

L'Europa e il Mediterraneo fra Trecento e Quattrocento

La guerra dei Cent'anni

Pace provvisoria dopo Bouvines

Dopo la battaglia di Bouvines (1214) e la provvisoria sconfitta degli inglesi, tra i due regni di Francia e Inghilterra si instaura una pace temporanea. Nonostante i possedimenti inglesi nel continente siano stati ridimensionati, rimane la contraddizione tra la **pretesa del regno francese** ad esprimere una completa sovranità sui territori che gli appartenevano per antico diritto feudale, e il **dominio di fatto**, in molti di questi, di feudatari inglesi o legati all'Inghilterra. **Filippo VI di Valois** (1328-1350), successore di Filippo IV il Bello, in quanto figlio di suo fratello, vuole consolidare la sua influenza sulle ricche città delle Fiandre, in stretto legame commerciale ed economico con l'Inghilterra, benché formalmente a lui soggette. Oltre a ciò cerca di sottrarre al re inglese, Edoardo III, Bayonne e Bordeaux nella parte sud occidentale della Francia. Per tutta risposta **Edoardo III nel 1337 si proclama re di Francia**, accampando diritti sulla corona in quanto sua madre era figlia di Filippo il Bello.

Conflitto cova sotto la cenere

Filippo VI contro Edoardo III

Scoppia allora un lungo conflitto tra le due sponde della Manica, che durerà fino al 1453 e dal quale i due Stati di Francia e Inghilterra, pur seguendo strade diverse, troveranno ulteriore e definitivo consolidamento. Se la Francia aspira a centralizzare il potere contro la feudalità ribelle, affermando il principio del governo monarchico in senso moderno, l'Inghilterra si appoggia a quella feudalità insofferente delle eccessive ingerenze del monarca e orientata a mantenere un potere saldo e autonomo nei territori a lei direttamente soggetti, riducendo l'omaggio al re a semplice gesto formale. Allo stesso modo gli inglesi possono approfittare e farsi sostenere da quelle città fiamminghe e Bretoni, la cui floridezza economica mal sopporta le pretese sovrane del re di Francia.

Guerra 1337-1453

La Francia centralizza e l'Inghilterra si appoggia alla feudalità

Bretigny 1360

1) La prima fase del conflitto vede prevalere gli inglesi a **Crecy nel 1346** e a **Poitiers nel 1356** e si conclude con la pace di Brétigny del 1360 stipulata tra Edoardo III e Giovanni II il buono (1350-1364), successore di Filippo VI, costretto al trattato dopo che è fatto prigioniero a Poitiers nel 1356. In cambio della sovranità su estese zone della Francia sud occidentale, Aquitania, Guascogna e Armagnac, e del pagamento di un cospicuo riscatto, Edoardo libera Giovanni e rinuncia alle pretese sulla corona francese.

Carlo V riprende le ostilità e Carlo VI impazzisce

2) La fine della conflittualità aperta consente ai francesi di riorganizzarsi e con **Carlo V (1364-1380) di riprendere le ostilità**. Così essi possono e riconquistare agli inglesi molti dei territori perduti. **La pazzia del nuovo re di Francia Carlo VI (1380-1422)** indebolisce però la corona francese nei confronti dei propri feudatari, i più potenti tra i quali, i duchi di Borgogna, si alleano agli inglesi. I **borgognoni** possono contare su un esteso dominio che, oltre alla loro zona d'origine, comprende la Franca Contea, le Fiandre e i Paesi Bassi, territori ricchi e in grado di sostenere appieno lo sforzo bellico. Contro di loro si schiera, a favore della casata reale, rappresentata dal duca Luigi d'Orleans, il **conte d'Armagnac**. La guerra tra borgognoni e armagnacchi vede il prevalere degli inglesi e dei loro alleati ad **Azincourt nel 1415** dove il nuovo re d'Inghilterra **Enrico V (1413-1422)** con i suoi arcieri fa strage della cavalleria nemica, decretando il tramonto della tradizionale strategia feudale di guerra, che metteva in primo piano la forza d'urto dei cavalieri, e segnando quella che appare una vittoria definitiva del regno insulare. Ma a questo punto succede l'imprevedibile: una contadina analfabeta, **Giovanna d'Arco**, che dice di essere ispirata da Dio, e ha tutti i tratti caratteriali di una mistica al tempo stesso coraggiosissima in battaglia, con la sua insistente tenacia ottiene dal delfino, il futuro Carlo VII, di

Borgognoni e Armagnacchi

Azincourt 1415 ultima vittoria inglese

Giovanna d'Arco

1429 Carlo VII re	<p>comandare l'esercito francese, promettendo di salvare la città di Orléans assediata dal duca inglese di Bedford. Concessole il comando non senza diffidenza e ripetuti esami da parte di teologi ed esperti di corte, ella libera Orléans, sconfigge gli inglesi e riconquista Reims caduta precedentemente nelle loro mani. Qui nel 1429 Carlo VII può essere incoronato re, grazie allo straordinario ribaltamento della situazione promosso da Giovanna che però, nel tentativo di riconquistare Parigi, viene catturata e venduta <u>agli inglesi, i quali la fanno processare e condannare al rogo per stregoneria dal tribunale dell'inquisizione di Rouen nel marzo 1431</u>. Una volta riconquistata Rouen, i francesi la riabilitano, mentre nel 1920 viene dichiarata santa dalla Chiesa cattolica. In ogni caso le sorti della guerra sono ora invertite e gli inglesi subiscono adesso una serie di sconfitte dai francesi compattati sotto il nuovo re e galvanizzati dai primi successi. Questi riescono nel 1453 a cacciare i nemici al di là della Manica. Nel 1475 sarà firmata la pace a Piquigny tra Edoardo IV d'Inghilterra e Luigi XI di Francia. Quest'ultimo dovrà ancora regolare le ambizioni dei borgognoni di Carlo il Temerario (1433-1477), duca di Borgogna e conte delle Fiandre, che, dopo aver conquistato l'Alsazia-Lorena, unificando i suoi domini, punterà alla corona francese. Tuttavia Carlo nel suo progetto espansionistico entra in conflitto a sud del suo regno con gli Svizzeri che, alleandosi con Luigi XI di Francia, lo sconfiggono a <u>Grandson e Morat nel 1476 e poi con il duca di Lorena che lo sconfigge a Nancy nel 1477</u>. In quest'ultima battaglia Carlo muore e si determina il passaggio di gran parte dei possedimenti borgognoni alla Francia, fatta eccezione per le Fiandre, la Franca Contea e l'Artois che vengono riprese dall'imperatore Massimiliano d'Asburgo, marito della figlia di Carlo (il cui dissidio con i francesi per l'eredità borgognona verrà risolto con il trattato di Arras del 1482).</p>
Giovanna condannata	
1475 pace id Piquigny	
Il tentativo egemonico di Carlo il Temerario	
Nancy 1477 sconfitta e morte di Carlo	
Guerra anche in Inghilterra	
La reggenza sotto Enrico VI	
1453 primi segni di pazzia di Enrico	<p>Per quanto riguarda infine l'Inghilterra, le ripercussioni delle sconfitte contro i Francesi già si erano fatte sentire prima della firma della pace e il loro regno era in quel momento attraversato da una guerra civile che si concluderà solo nel 1485.</p>
Lancaster	<p>La guerra delle due Rose</p> <p>Enrico VI d'Inghilterra, figlio di Enrico V e Caterina di Valois, nasce nel 1421 poco prima della morte del padre. In Inghilterra fino al 1437 guida le sorti del paese un <u>consiglio di reggenza</u> che, assieme ai duchi di Borgogna, gestisce i possedimenti inglesi nella Francia settentrionale. Tuttavia alcuni errori strategici e la ripresa dei francesi con Giovanna d'Arco determineranno la sconfitta inglese nei confronti di Carlo VII di Francia. Una volta acquisiti i pieni poteri, tuttavia, il re inglese non solo deve affrontare le conseguenze politiche e territoriali della sconfitta, ma, forse proprio a causa di queste, dal 1453 anche una malattia mentale che progredisce fino a indebolire seriamente il suo potere. Ciò scatena</p>
York	<p>la lotta per il predominio tra due fazioni:</p> <p>quella dei Lancaster, appartenenti alla casata di Enrico VI e guidati da suo figlio Edoardo e dalla madre Margherita d'Angiò, il cui simbolo era una rosa rossa, e</p> <p>quella degli York, guidati da Riccardo di York (1411-1460), nominato lord protettore e reggente durante la pazzia di Enrico VI, il cui simbolo è una rosa bianca.</p>
Prima vittoria degli York con Edoardo IV	<p>Nel 1461 Edoardo IV, duca di York e figlio quartogenito di Riccardo, batte Margherita d'Angiò e gli scozzesi e viene acclamato re d'Inghilterra. Dopo aver fatto imprigionare ed uccidere Enrico VI, diviene re definitivamente dal 1471 fino al 1483. A lui succede per breve tempo il figlio <u>Edoardo V</u> (aprile-giugno 1483) e il fratello, <u>Riccardo III</u>, che lo spodesta, governando dal 1483 al 1485.</p>
Avvento di Enrico VII	<p>Dati questi torbidi, i Lancaster tentano di tornare alla ribalta e riescono a strappare il trono agli York con</p> <p>Enrico VII Tudor (1485-1509),</p>

<p>Boswoeth Field 1485 Enrico batte Riccardo III</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Lancaster per parte di madre e nipote di Caterina di Valois, consorte di Enrico V, che ebbe il padre di Enrico VII dal suo maggiordomo, una volta rimasta vedova del re.
<p>Rafforzare potere monarchico vs aristocrazia e Chiesa</p>	<p>Enrico VII, una volta conquistato il potere nella battaglia di <u>Bosworth Field nel 1485</u> contro Riccardo III (episodio ricordato nella famosa tragedia shakespeariana <i>Riccardo III</i>) sposa intelligentemente Elisabetta di York, nipote di Riccardo, per mettere fine alla contesa che stava dilaniando il regno inglese. Egli si propone l'obiettivo di <u>consolidare il suo potere contro l'aristocrazia</u> da un lato, e <u>contro le pretese di autorità della Chiesa</u>, dall'altro, appoggiandosi alle camere dei Lord e dei Comuni, laddove prevalgono elementi della nobiltà di campagna con il cui favore il re riesce ad amministrare e sottomettere anche le contee periferiche. Accanto a ciò, abbandonata ogni velleità di riconquista dei territori francesi, il re si impegna nella sottomissione dei territori di Scozia e Irlanda e nel tentativo, riuscito, di sviluppare una flotta per estendere il proprio dominio sui mari.</p>
<p>Dopo Sigismondo gli Asburgo</p>	<p>L'Impero</p> <p>Dopo che <u>l'imperatore Sigismondo del Lussemburgo</u> è stato protagonista della ricomposizione del grande scisma al concilio di Costanza del 1414, alla sua morte nel 1437 la corona passa definitivamente nelle mani degli Asburgo (con Alberto II 1438-39 e Federico III 1452-1493). Gli Asburgo oltre a governare nei <u>possedimenti diretti in Austria, Boemia e Ungheria</u>, sono formalmente a capo di un complesso mosaico di <u>città libere italiane</u> (e Stati regionali) e <u>principati laici ed ecclesiastici tedeschi</u>. A coadiuvare (e anche, quando il caso ad ostacolare) la gestione di questi territori vi è una Dieta di grandi nobili, elettori. Ciò tuttavia non consente all'imperatore di esercitare un potere effettivo né di poter contare su sicure entrate tributarie.</p>
<p>I possedimenti diretti, l'impero e la Dieta</p>	<p>Solo Massimiliano I (1493-1518) cercherà di mettere ordine nei suoi domini,</p> <ul style="list-style-type: none"> - trattando la <u>spartizione dei domini borgognoni</u> ereditati dalla moglie Maria (figlia di Carlo il Temerario) assieme a Luigi XI di Francia (<u>Arras, 1482</u>); - dividendo l'impero in <u>circoscrizioni amministrative</u>; - fondando una <u>camera imperiale di giustizia</u> che potesse mediare tra gli interessi dei principi ed evitare conflitti - e infine introducendo - benché non senza forti resistenza dei signori, - <u>un tributo unico per tutti i territori imperiali</u>.
<p>Massimiliano e il riordino dell'impero</p>	<p>Rimane a minacciare da sud il dominio imperiale, il pericolo turco che vede gli ottomani aggredire i territori balcanici senza che i deboli signori feudali del luogo possano opporre alcuna resistenza. <u>Nel 1529 il sultano Solimano il Magnifico giungerà ad assediare Vienna, venendo respinto dalle truppe imperiali organizzate dal condottiero tedesco Niklas Salm.</u></p>
<p>1529 Solimano il Magnifico assedio Vienna</p>	<p>I Turchi Ottomani e la caduta di Costantinopoli</p> <p>Mentre i <u>mongoli di Gengiz Kahn</u> (1162-1227) costruivano il loro immenso ed effimero impero che si estendeva dalla Cina all'Europa orientale, costringendo molti musulmani a emigrare verso sud e verso l'Anatolia, e mentre in Europa <u>Francia e Inghilterra si fronteggiano</u>, per merito di Othman (Osman 1258-1326) si consolida non molti chilometri ad est di Costantinopoli un <u>piccolo Stato bellicoso la cui espansione né l'impero bizantino a ovest, né i turchi Selgiucidi a sud e a est riescono a bloccare</u>. Resisi indipendenti da questi ultimi, gli Ottomani riescono a conquistare Bulgaria (1362) e Serbia (1389) e a circondare il morente impero bizantino. La sua capitale Costantinopoli aveva resistito a numerosi assedi da parte degli arabi e, ancora alla fine del Trecento, la sua integrità viene preservata dagli <u>attacchi di Tamerlano</u>, un altro condottiero impegnato a costruire un immenso impero nell'Asia centrale, che sconfigge il sultano ottomano</p>
<p>Othman e l'indipendenza dai Selgiucidi</p>	
<p>L'attacco all'impero</p>	
<p>Tamerlano da ossigeno a</p>	

Costantinopoli (1402)

Giovanni VIII chiede aiuto

La morte di Costantino XI

La caduta, 29 maggio 1453

Miopia cristiana

Mosca la III Roma

Bāyazīd I nel 1402. Nonostante le ripetute richieste d'aiuto all'Occidente e anche una breve riconciliazione tra le Chiese ortodosse e Roma nel 1438-39 a Ferrara e Firenze, con la quale l'imperatore bizantino **Giovanni VIII Paleologo** sperava di ottenere aiuti occidentali contro i turchi, la capitale bizantina viene assediata dalle truppe dell'ambizioso **Maometto II** e solo uno sparuto gruppo di genovesi guidati da Giovanni Giustiniani Longo si impegna a difenderla. L'ultimo imperatore bizantino Costantino XI Paleologo (1449-1453) muore alla testa di un gruppo di fedeli combattenti ucciso dai famigerati giannizzeri, dopo che le fortificazioni della città hanno dovuto cedere alla potente artiglieria ottomana la cui costruzione era dovuta alla collaborazione dei tecnici cristiani ed europei. Cade così in mano musulmana l'ultimo baluardo della civiltà greca in Medio oriente. La cattedrale di Santa Sofia viene trasformata in moschea e la città cambia nome assumendo quello turco di Istanbul. Le divisioni tra i cristiani e la loro miopia strategica porta alla caduta di quel fondamentale cuscinetto tra mondo musulmano e cristiano che aveva tenuto lontano dall'Europa gli islamici in espansione. Così si aprirà la strada verso Vienna e l'Ungheria, che subiranno con Solimano un primo importante tentativo di conquista. Il mondo ortodosso colpito nella sua millenaria sede patriarcale, troverà in Mosca, il cui re Ivan III sposerà la nipote di Costantino XI, Sofia Paleologa, una nuova guida che potrà presentarsi come ultima erede dei romani (la Terza Roma) e guida dei cristiani ortodossi.

